

REGIONE NELLA BUFERA MEDICI IN PRIMA LINEA: «SCIOPERO»

«Sanità, premiati dirigenti che hanno tagliato di più»

— ANCONA —

VENERDÌ 20 dicembre la sanità nelle Marche si fermerà. E' il giorno dello sciopero regionale deciso ieri mattina dai sindacati della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, dopo l'accesa assemblea tenutasi all'ospedale di Torrette. La rabbia della dirigenza sanitaria marchigiana non è mai stata così forte. Basti pensare che la prima opzione inizialmente proposta (sciopero di quattro ore) non ha ricevuto alcun voto. Quella di sei ore, uno. In pratica il voto è stato unanime. Oltre allo sciopero si pensa anche ad altre manifestazioni di protesta. In una nota dei sindacati Aaroi-Emac (medici anestesisti), Anpo (primari ospedalieri), Aupi (psicologi), Cimo-Asmd (medici ospedalieri), Cgil Medici (medici ospedalieri e territoriali), Fassid (radiologi, anatomopatologi, territoriali), Fesmed (medici dipendenti Ssn e convenzionati) e Fvm (medici e veterinari), si fa notare innanzitutto che «i tagli indiscriminati del personale decisi dall'Asur e dalle aziende ospedaliere rende le liste di attesa ancora più lunghe, e che l'aumento continuo del carico di lavoro, l'incertezza sul proprio futuro, la necessità di lavorare in più sedi anche molto lontane tra loro creano demotivazione e stress negli operato-

TUTTE LE SIGLE DEI MEDICI
«Hanno lasciato gli ospedali agli anni '70. Siamo la maglia nera delle liste d'attesa»

ri, e disservizi ai cittadini».

SERGIO Caporelli, presidente regionale Cimo, parla di «situazione insopportabile per noi operatori e per i cittadini. Da cinque anni combattiamo con la Regione per questa



fantomatica riforma della sanità. Nei fatti, la Regione è bugiarda, perché non solo non rispetta gli impegni presi oralmente, ma neanche gli accordi scritti. C'è chi ha centinaia di ore in più non riconosciute. La verità è che la Regione ha agito solo in termini economico-ragioneristici. Dovevamo risparmiare 10 milioni sul personale, invece ne hanno risparmiati 16. Noi non possiamo lavorare a cottimo. Siamo dei professionisti».

I DIRIGENTI denunciano carenze di organico e di attrezzature. Marco Chiarello (Aaroi-Emac) osserva: «Parlano di 100 milioni da recuperare. Quindi il deficit aumenta, e la riforma non va avanti. La Regione non ha i criteri sulla base dei quali fare la riforma. Nè criteri nè idee. Siamo stufo di essere presi in giro». Mirella Giangiacomi (Cgil Medici) dice che «la proclamata virtuosità delle Marche è un'invenzione. Non c'era nulla di strutturale. La Regione non ha fatto la riforma di cui avremmo avuto bisogno, e oggi punta solo sulla riduzione del personale. Hanno lasciato gli ospedali agli anni '50. Le Marche sono la maglia nera d'Italia per le liste d'attesa. Ma i direttori generali sono stati premiati, perché hanno raggiunto il budget. Tagliando».

